



DIVERSI,  
MA INSIEME,  
PIÙ RICCHI

8

SCHEDA 8  
LA SOCIETÀ  
INTERCULTURALE

A series of light blue silhouettes of people of various ages and ethnicities walking from left to right, positioned behind the text 'SCHEDA 8 LA SOCIETÀ INTERCULTURALE'.

# HA DETTO

*Se si facesse a tutti gli uomini una proposta, invitandoli a scegliere le usanze migliori di tutte, dopo aver ben considerato ognuno sceglierebbe le proprie: a tal punto ciascuno è convinto che le proprie usanze siano di gran lunga le migliori.*

*(Erodoto, storico greco, 450 a.C.)*



## Si parla di... società interculturale

### non solo buoni vicini

Quando si affronta il tema dei rifugiati o degli immigrati presenti nel nostro Paese ci si riduce spesso a parlare unicamente dei problemi che il loro arrivo comporta.

In realtà i rifugiati e gli immigrati rappresentano una ricchezza per il Paese che li ospita se vengono valorizzate le risorse interiori, le competenze e le capacità che queste persone portano con sé. Ormai la società italiana è una realtà multietnica e multilingue, dove convivono tante persone provenienti da nazioni e culture diverse.

Spesso però si tratta di persone che tra di loro si ignorano, pur vivendo ogni giorno gomito a gomito: lo straniero continua ad essere visto come qualcosa di "strano" o di "estraneo". Eppure le nostre scuole e le nostre classi, piene di alunni **di origine diversa**, ci ricordano che la sfida più importante oggi è **costruire una società interculturale**, nella quale cioè le diversità non siano semplicemente una accanto all'altra, ma siano capaci di interagire e di camminare insieme.



### una inquietante diversità

In questo camminare con gli altri emerge un'inquietante diversità. Inquietante perché ci ricorda che ci sono anche altri che hanno diritti da rivendicare, pareri da esprimere, aspettative per il futuro. La tentazione di mettere a tacere questa diversità è sempre in agguato. Invece l'esperienza dell'altro è quanto di più naturale possa esistere. Il poeta libanese **Gibran**, in una sua opera, scrive: "Alcuni di noi sono come l'inchiostro, altri come la carta. E se non fosse per il nero di quelli, qualcuno tra noi sarebbe muto; e se non fosse per il bianco di questi, qualcuno tra noi sarebbe cieco". E ancora: "Se ci fossero due uomini uguali, il mondo non sarebbe grande abbastanza da contenerli".

## conoscere per capire

Ma come fare per costruire una società in cui le diversità trovino uno spazio dove esprimersi e dove possa avvenire lo scambio tra le diverse culture?

Alcuni atteggiamenti sono basilari:

- ▶ conoscere e rispettare le culture "altre";
- ▶ ascoltare chi è diverso da me e imparare a interagire, superando la visione, un po' etnocentrica, secondo la quale la mia cultura è l'unica oggettivamente valida;
- ▶ conoscere il fenomeno migratorio e analizzarne le cause;
- ▶ conoscere le caratteristiche geo-politiche e culturali dei principali Paesi di provenienza degli stranieri in Italia (**Romania, Albania, Marocco, Cina...**);
- ▶ conoscere, attraverso la letteratura, il teatro, la musica, le esperienze religiose, la ricchezza delle tradizioni degli altri Paesi.

## convivere è possibile

Convivere è dunque accettare l'altro, ma anche apprendere dagli interessi e dalla cultura di chi è diverso da noi. Sembra una cosa molto complicata, ma è una realtà che ogni giorno già sperimentiamo. Ci sono alcuni aspetti della nostra vita già profondamente segnati e arricchiti dall'apporto di culture diverse dalla nostra.

Basti pensare all'alimentazione, alla letteratura, al modo di vestire, all'arte. Nel mondo dei giovani ha particolare significato l'interculturalità della musica.

Grandi artisti internazionali come **Sting, Youssou N'Dour, Paul Simon**, gli **U2, Manu Chao** e alcuni italiani come **Fabrizio De Andrè, Ivano Fossati, Zuccherò, Jovanotti**, per citarne solo alcuni, hanno "contaminato" le loro canzoni con generi non appartenenti al loro Paese, rendendo propria e non solo "ospite" la musica di diverse tradizioni.

La musica fornisce dunque una chiave importante per aprire la porta a esperienze interculturali: è un linguaggio universalmente riconoscibile e comprensibile, uno strumento per comunicare e raccontarsi superando le difficoltà del linguaggio e le distanze geografiche, vere o create dal pregiudizio.

## PER SAPERNE DI PIÙ



[www.cestim.it/  
16intercultura.htm](http://www.cestim.it/16intercultura.htm)

ampia sezione dedicata ai temi dell'intercultura

[www.confronti.net](http://www.confronti.net)

sito della rivista "Confronti", particolarmente attenta ai temi del dialogo interreligioso

[www.piuculture.it](http://www.piuculture.it)

il giornale dell'intercultura a Roma

[www.litaliasonoanchio.it](http://www.litaliasonoanchio.it)

sito della campagna, promossa da 18 organizzazioni tra cui il Centro Astalli, per la cittadinanza e il diritto di voto degli stranieri

[www.ismu.org](http://www.ismu.org)

iniziative e studi sulla multietnicità

[www.igetyou-jrs.org](http://www.igetyou-jrs.org)

campagna del JRS Europa sulla condivisione di esperienze comuni tra rifugiati e cittadini

[www.cartadiroma.org](http://www.cartadiroma.org)

per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione



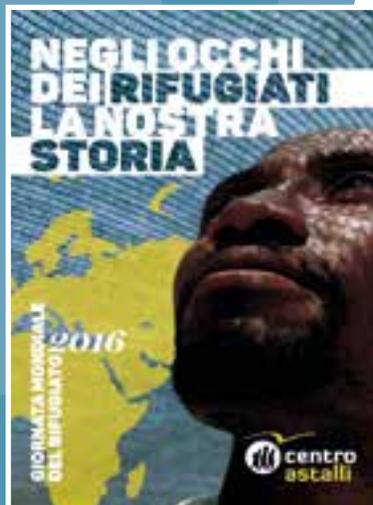
## parole da leggere, parole da ascoltare

### Negli occhi dei rifugiati la nostra storia

**Accoglienza e solidarietà per un futuro comune.** In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2016, che ogni anno si celebra il 20 giugno, il Centro Astalli ha ricevuto la visita del Presidente della Repubblica.

“Negli occhi dei rifugiati la nostra storia” è lo slogan scelto per la campagna di sensibilizzazione presentata in questa occasione. Raccontare e promuovere esperienze di incontro tra cittadini e rifugiati è la via che vogliamo percorrere per rendere le nostre società più ricche e inclusive, proprio come ha ricordato il Presidente Mattarella rivolgendosi ai rifugiati. “L'arrivo di giovani che hanno talento e capacità, se è ben governato - come è ben governato - con l'accoglienza, arricchisce il nostro Paese.

In questa giornata ricordiamo insieme l'impegno della comunità internazionale e l'impegno nel sociale di tante realtà associative e di volontariato, per dire ai nostri amici qui giunti e ai rifugiati, ai tre che hanno parlato poc'anzi, a tutti coloro che essi rappresentano, che in Italia la solidarietà, il senso di rispetto della dignità della persona è alla base della sua Costituzione e sarà sempre praticato”.



Tratto dal discorso pronunciato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo aver ascoltato le parole dei rifugiati.



**Parvin** Sono nata a Wadrak, una città rurale dell'Afghanistan. Mio padre coltivava la sua terra, che poi era la terra di suo padre e di suo nonno. Siamo di etnia Hazara, e questo a un certo punto è diventato un problema molto serio. Avevo 4 anni. I talebani sono venuti a casa e non so bene cosa sia successo. Il giorno dopo ci siamo messi in cammino.

Ho detto alla mia famiglia di questa giornata così importante. Oggi una ragazza afgana racconta al presidente dell'Italia la storia di una semplice famiglia hazara. È una cosa talmente grande che forse hanno fatto finta di credermi per non farmi dispiacere!

**Felix** Non è facile. Quello che sono stato in Burkina Faso qui non conta nulla. In Italia non posso fare l'ingegnere e non sono certo di poter garantire un futuro sereno ai miei figli. Spero che la situazione in Burkina Faso cambi in fretta, sogno più di ogni altra cosa di tornare nel mio Paese. Grazie Presidente perché è venuto ad ascoltare la nostra voce.

A nome di tutti i rifugiati voglio chiedere agli italiani di non aver paura. Ci hanno strappato dalle nostre radici, ma siamo ancora capaci di offrire molti frutti, se ci verrà data la possibilità di farlo.



## Benvenuto Safet!

Ho imparato ad avere due patrie, ad essere diverso da quello che ero. Di mio padre porto il nome, onoro la memoria, ho lo stesso sangue, ma sono altro da lui e da quello che sognava per me.

Sono italiano. Non è la discendenza a dare la cittadinanza, è la sorte. Non puoi decidere. Chi sceglierebbe la guerra, la morte, la distruzione, la fuga? Ora sono qui a Roma con parte della mia famiglia, scappato di notte, dalle bombe. In quel viaggio ho conosciuto la morte. Mi è passata vicino.

Mi ha schivato per puro caso. Arrivato bambino ho dovuto capire, elaborare, superare. Troppo per la mia età e per la mia mente, un'enormità per il mio cuore. Sono italiano, ma non da un mese, da tanto tempo e non so dire da quando. Forse da quando di notte ho cominciato a sognare in italiano? Da quando ho preso il diploma di maturità? Da quando ho capito che da grande volevo fare il cuoco?

Non so dire da quando. L'Italia è stata il Paese che mi ha protetto e ora è il mio Paese.

*Safet, rifugiato dal Kosovo in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli in occasione dell'acquisizione della cittadinanza italiana*

### KOSSI KOMLA EBRI **IMBARAZZISMI** EDIZIONI SUI, 2014

*Imbarazzismi: un efficace neologismo che sta a indicare situazioni che non rientrano nei casi di discriminazione crudele, violenta o quantomeno intenzionale, ma si tratta di episodi di razzismo di piccolo calibro, che avvengono senza che il loro autore se ne sia reso propriamente conto.*

*Per quanto non siano gravi, gli imbarazzismi feriscono le loro vittime, perché sono quotidiani e perché illustrano una mentalità diffusa popolata di stereotipi. Come superarla? Il primo passo è saperli riconoscere. Questa raccolta di aneddoti divertenti, amari e folgoranti ci aiuta a smascherare gli stereotipi con ironia, un'arma gentile ma efficace contro il razzismo latente.*

### DANIELE GAGLIANONE **LA MIA CLASSE** ITALIA, 2014

*Un attore impersona un maestro che dà lezioni a una classe di stranieri che mettono in scena se stessi. Sono extracomunitari che vogliono imparare l'italiano, per avere il permesso di soggiorno, per integrarsi, per vivere in Italia.*

*Arrivano da diversi Paesi e ciascuno porta in classe il proprio mondo. Ma durante le riprese accade un fatto per cui la realtà prende il sopravvento. Il regista dà lo "stop", ma l'intera troupe entra in campo: ora tutti diventano attori di un'unica vera storia, in un unico film di "vera finzione".*

### ERIC TOLEDANO, OLIVIER NAKACHE **SAMBA** FRANCIA, 2014

*Samba Cissé è un senegalese costretto da dieci anni in un centro di accoglienza alle porte di Parigi. In attesa di un permesso di soggiorno e incalzato dalla paura di essere espulso dalla Francia, Samba si rivolge a un'associazione che si occupa di immigrazione.*

*Qui conosce Alice, una giovane donna in congedo lavorativo. Affetta da sindrome da stress, Alice sembra trovare in Samba una ragione per uscire dall'impasse. Allo stesso modo il ragazzo è convinto che Alice sia la chiave per regolarizzare la sua posizione sociale. Riuscirà Samba a trovare il suo posto nel mondo?*

